



Tre mesi vissuti liturgicamente

Un buon numero di persone frequentanti le chiese e in particolare la SS. Annunziata, almeno una volta nella vita, se ne può esser certi, si sarà domandato con semplice e onesta curiosità: “Ma come si svolgevano le liturgie qui e nella Chiesa nel passato?”

E a dar loro una risposta, che non si rifaccia a studi troppo specialistici, è un registro di sagrestia del Santuario, nelle pagine dedicate alla compravendita della cera.

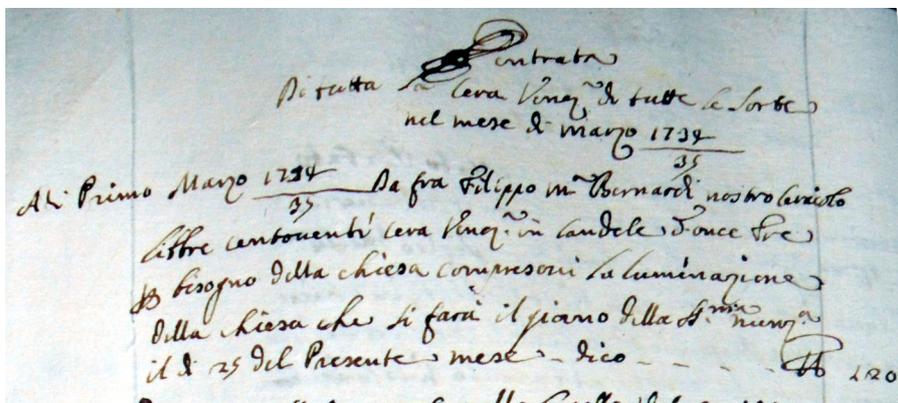
È un argomento meno “noioso” di quanto sembri, specialmente se il sagrestano, appartenente a quel genere di persone che non si contentava solo di scrivere le cifre del dare e dell’avere, giustificava la spesa con l’indicazione del servizio fatto.

Ed ecco allora che le annotazioni si animano, e illustrano al lettore il mondo liturgico di un’epoca: appaiono i frequentatori del santuario, i devoti e le loro famiglie, le attività giornaliere e, perché no, le comuni preoccupazioni.

Questo perché la cera rappresentava un fattore essenziale della vita sociale di allora, nel civile e nel religioso: era l’Illuminazione con la I maiuscola, la possibilità di sconfiggere il buio della notte e dell’ignoto nelle case e chiese.

Ed era una delle poche risorse disponibili e pratiche da maneggiare, oltre alle lampade a olio.

Così, di conseguenza, se si voleva fare un dono importante si regalavano le candele, me-



glio se di cera veneziana che era la più pregiata. All’entrata delle chiese se ne vendevano continuamente, anche come torce da processione (più grosse) e si esponevano a lato del catafalco dei morti. Quelle usate, diventate mozziconi, si riutilizzavano in luoghi poco esposti, come i confessionali, o le camere, o si rivendevano, perché erano altamente riciclabili, cioè ecologiche.

Un sagrestano, dicevamo, si occupava della distribuzione e un ceraiolo della fabbricazione. Nel marzo 1735 ebbe quest’ultima mansione il converso fra Filippo M. Bernardi che rimase nelle memorie del convento per la sua particolare devozione all’Ordine e alla SS. Annunziata.

Nacque circa nel 1698 e morì il 16 marzo 1772, dopo otto anni e mezzo di paralisi, vissuti santamente. Le note della sua vita dicono che soprattutto visse ritirato facendo penitenza. La sua incombenza di ceraiolo pertanto è del tutto inedita.

Leggendo il registro del sagrestano si prende presto atto come molti avvenimenti del tempo purtroppo fossero connessi ai fatti legati alla cattiva salute e alla morte. Si può accertare anche quanto fosse ardente il desiderio dei fiorentini di far pregare per un congiunto malato o farne celebrare i funerali proprio alla SS. Annunziata, per speciale devozione. Si esponeva così il Venerabile alla cappella di San Giuseppe, come intercessione per la guarigione oppure per la buona morte, seguendo il messaggio cristiano della tavola d'altare dipinta con il *Transito di San Giuseppe* (Loth). L'esposizione dei defunti però avveniva in genere nella cappella del Crocifisso e i suffragi erano detti, secondo la spesa, poveri, medi, onorevoli oppure (raramente) "maestosi" (v. 26 marzo 1735, M. Concetta della Motte spagnola moglie del marchese Giulio Pucci). Infine, in alcuni casi di persone che lo avessero richiesto, i frati potevano accompagnare il corpo del defunto alla tumulazione presso la parrocchia di provenienza. E anche di questo fatto alla fin fine se ne faceva una questione di cera e di candele ...

Non solo tristi eventi: le candele illuminarono le feste dei santi dei Servi di Maria, dei patroni e dei santi titolari delle cappelle, le cerimonie delle solennità della Chiesa, i riti delle confraternite aggregate (San Filippo, Santa Brigida, lo Scalzo, Santa Barbara, l'Accademia dei Pittori ...).

La terza domenica del mese immancabilmente servirono per la processione dell'Addolorata, seguita anche dai confratelli della compagnia di San Filippo con le torce in mano.

Tornando al registro del sagrestano e al periodo del maggio - luglio 1735, si trovano ricordi:

Maggio 1735

primo maggio libbre 4 di cera avanzata dalla festa di San Pellegrino Laziosi dell'Ordine dei Servi di Maria (+ 1345)

3 maggio festa "del legno della Santa Croce tenuta esposta all'altare maggiore dal primo vespro a tutto il giorno della festa, fatta la processione per la piazza con candele in mano a' padri e n. 6 torce alla veneziana ..."

11 maggio esposizione nella cappella del Croci-

fisso e funerale medio di Maddalena Biscardi nei Redi

12 maggio anniversario per Maddalena di Piero Scali alla cappella dell'Antella 10 candele (oggi della Natività, in tribuna)

13 maggio portato il corpo di Carlo Laschi dalla compagnia di Santa Brigida

14 maggio lo stesso per Iacopo Taci della compagnia di Santa Brigida

15 maggio solita processione dei Sette Dolori.

17 maggio portato con scia e lanterna e esposto alla cappella del Crocifisso; funerale onorevole di Francesco Cinatti

19 maggio festa all'altare maggiore dell'Ascensione, "cioè dopo tenuto acceso i ceri del primo e secondo grado, al terzo n. 6 di libbre due e tenuto acceso due vespri, matutino e messa cantata ..."

20 maggio libbre 16 di torce alla veneziana per tutti i bisogni della chiesa

23 maggio giugno ordine di esporre il Venerabile nella cappella di San Giuseppe per la salute della contessa Pierucci (che poi muore). "E più nello stesso giorno la sera il corpo del Capitolo è andato a compagna- re il cadavere della sudetta defunta per in- fino a S. Pier Maggiore, il marito à manda- to libbre 25 cera veneziana, che libbre 22 al detto capitolo e libbre 3 per il noviziato ..."

26 maggio esposto alla cappella del Crocifisso, con funerale povero, Gaetano Conti

31 maggio esposto il Venerabile alla cappella di San Giuseppe per mons. Martellini priore dello spedale di Santa Maria Nuova

31 maggio "dalla vigilia delle feste dello Spirito Santo e tutte le feste, s'è fatto solenne all'altare maggiore cioè al secondo grado n. 8 certi di libbre tre al terzo grado n. 8 di libbre due e tenuto acceso il solito delle pasque ...".

A fine mese si dicono messe a Santa Lucia, al Crocifisso e si mettono due candele all'altare dove si comunica. Vengono dati dei mozziconi ai confessori ... [Un'altra nota sulle liturgie, comprese le due candele accese ogni mattina "dove si comunica ... fu ordinato dalla felice memoria del p. teologo Garbi allora provinciale" (Luigi, provinciale dal 1701 al 1704)].

Giugno 1735

- 4 giugno libbre dieci e mezzo di torce vendute ... comprato tanta cera veneziana ...
- 4 giugno “e più per aver dato nel suddetto giorno i fratelli di S. Brigida n. 12 torce a vento per accompagnare in questa chiesa il cadavero di Santi di Bastiano Grazzini uno dei fratelli ...”, i parenti hanno pagato il calo e quello che toccava senza dare la “quarta” (spettanza del suo parroco)
- 4 giugno per essere andati quattro professi a ordinarsi, cioè tre romiti e il nostro professo Romani (Ildefonso Agostino di Livorno)
- 5 giugno festa della SS. Trinità, 6 candele all’altare maggiore, “tenuto acceso al solito il terzo grado ...”
- 9 giugno festa del Corpo del Nostro Signore all’altare maggiore, il terzo grado tenuto acceso, 6 candele alle due magnifiche (cioè al *Magnificat* ...) “e messa cantata, la Salve e Litanie ...”
- 10 giugno libbre 6 di mezze candele di mezza libbra per la vita d’ogni giorno
- 19 giugno festa della “nostra beata Giuliana Falconieri, cioè all’altare maggiore terzo grado n. 6 di libbra, alla cappella della beata n. 10 di libbre tre, n. 6 di libbre due, una lumiera n. sei di libbre ...”
- 19 giugno la terza domenica del mese, processione dei Sette Dolori
- 24 giugno festa solenne all’altar maggiore della Natività di San Giovanni Battista “oltre a’ ceri grossi tenuto acceso al terzo grado n. 6 di libbra ...”
- 30 giugno fra messe, festa, due messe cantate a Santa Lucia, una messa cantata al Crocifisso, due candele accese ogni mattina dove si comunica ... libbre 65.5.

Luglio 1735

- 3 luglio “la festa alla cappella dei Montauti della Visitazione [oggi San Girolamo] per aver

tenuto acceso alle magnifiche di due vesperi e alle messa cantata conventuale 6 candele ...”

- 4 luglio fatto l’anniversario per Caterina Bucharrelli da Rovezzano “con messa cantata da morti con catafalco in mezzo di chiesa e con sei candele” accese alla messa cantata col “responso da tutti i Padri con candela in mano e una candela al sacerdote organista e al cantore ...”
- 12 luglio libbre 6 di candele di mezza libbra per le vite d’ogni giorno
- 17 luglio per la solita processione la terza domenica del mese, candele in mano ai padri e all’altare
- 19 luglio “È stato esposto per un giorno il venerabile nella cappella di S. Giuseppe per la salute dell’illustrissimo signor abate Incontri e nel medesimo giorno è morto, toccato d’avanzo alla sagrestia l. 13 s. 6”
- 20 luglio festa del Transito di San Giuseppe alla cappella dei signori Ferroni, 6 candele
- 22 luglio festa di S. Maria Maddalena alla Cappella dei Medici (oggi dell’Addolorata); “la sagrestia non ha consumato cera perché il signor balì Medici l’ha mandata lui ,,,”.
- 25 luglio festa di S. Iacopo alla cappella dei Palli (oggi dell’Organo) con 4 candele di libbra dal primo vespro della vigilia a tutto il giorno della festa
- 31 luglio esposto il Venerabile alla cappella di San Giuseppe per un giorno per la salute per la madre dei signori Covoni
- 31 luglio, fra messe, feste, tre messe cantate a Santa Lucia due candele accese ogni mattina dove si comunica ... libbre 63.8.

Paola Ircani Menichini, 13 giugno 2020.
Tutti i diritti riservati.